

Rifondazione

«Il governo ha "svuotato" la legge sugli infortuni»

Roberta Fantozzi, responsabile dell'area Lavoro e Welfare del Prc, interviene sugli incidenti sul lavoro sottoscrivendo l'appello del presidente della Repubblica, ma anche chiedendosi «quali garanzie e diritti possa far rispettare, sui luoghi di lavoro, un governo come quello italiano, che ha svuotato la legislazione sugli infortuni sui luoghi di lavoro, rendendo più facili e insicure, con la scusa di "liberalizzarle", le norme sulla sicurezza sul lavoro per come erano state codificate dal governo Prodi nei decreti delegati sulla sicurezza sui luoghi di lavoro». «Ecco perché - dice - quella del ministro Sacconi, che "piange" queste morti è la solita, insopportabile, "faccia tosta" del governo delle destre».

«inertizzando», come usano dire gli esperti, quando il materiale è scoppiato investendolo in pieno. Le ustioni hanno ricoperto quasi totalmente il suo corpo: è ricoverato al centro ustionati dell'ospedale di Pisa in prognosi riservata. Infine, in Trentino, ad Albiano, un operaio cubettatore è rimasto ferito ad una mano in una cava di porfido. L'uomo, trentino, ha riportato l'amputazione di tre dita. Dopo i primi soccorsi è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Immedie, naturalmente, le rea-

LATINA, SEI I MORTI SUL LAVORO

Con quello di ieri salgono a sei gli incidenti sul lavoro con esito mortale sul territorio di Latina. Ad aprile due operai di Priverno morirono schiacciati durante lavori di ristrutturazione al cimitero.

zioni sindacali. «È da tempo ormai - dice il segretario generale della Fillea Cgil di Latina, Ezio Giorgi - che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro. Gli ispettori del lavoro non hanno i mezzi necessari per poter controllare l'intero territorio della Provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe». «Gli incidenti sul lavoro sono inaccettabili in una società civile», aveva detto domenica il Capo dello Stato. Una denuncia di drammatica attualità. ❖

→ **Sigilli** della procura di Catanzaro su società, auto, case e palazzi

→ **Le imprese** si erano fatte affidare lavori per 50 chilometri sull'A3

Cosche sulla Salerno-Reggio Sequestrati beni per 60 milioni

Palazzi, auto, imprese, beni di lusso per sessanta milioni di euro accumulati in venti anni. A tanto ammonta il patrimonio posto sotto sequestro dalla procura distrettuale di Catanzaro da imprese della 'ndrangheta.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Un patrimonio mafioso di 60 milioni di euro, accumulato in quasi venti anni di lavori sulla Salerno Reggio-Calabria da imprese della 'ndrangheta: ieri, con il sequestro di numerose società edili, autovetture, case e palazzi, la procura distrettuale di Catanzaro ha colpito l'imprenditore calabrese Giuseppe Prestanicola, arrestato già a febbraio scorso per concorso esterno in associazione mafiosa e attualmente detenuto in un carcere siciliano. Prestanicola, 57 anni, era il colletto bianco del potente clan Mancuso di Limbadi, che controlla il territorio di Vibo Valentia. Tra il 1990 e il 2007 le imprese di cui era titolare e quelle intestate ai suoi numerosi prestanome - tutte dotate, all'epoca, di regolare certificato antimafia - sono riuscite a farsi assegnare, avvalendosi della forza di intimidazione evocata dai Mancuso, i lavori di rimodernamento dell'A3 per un tratto di circa 50 chilometri, tra Vibo e Reggio Calabria.

Prestanicola, di fatto, è riuscito a imporre il pizzo anche a grosse e prestigiose aziende come la Todini, l'Asfalti Sintex e la Toto, costrette come altre ad assegnare i subappalti alle imprese della 'ndrangheta, ad accettare forniture di calcestruzzo scadente (peraltro inficiante la sicurezza stradale) e anche a pagare al clan Mancuso una percentuale dell'1% sull'importo dei lavori: sovrapprezzo definito dai paganti, eufemisticamente, "tassa governativa" e poi giustificata sul bilancio con false fatturazioni.

Gli uomini della Dia, guidati dal dirigente Antonino Cannarella, hanno analizzato i bilanci societari e una copiosa documentazione ban-



Foto Ansa

Nave dei veleni, protestano i pescatori

Un pescatore di Cetraro (Cosenza) vicino alla barca con cui un centinaio di pescatori della zona ha occupato, in segno di protesta, la stazione ferroviaria di Cetraro. L'iniziativa è stata realizzata per protestare contro il crollo della vendita del pesce della zona dopo il ritrovamento in mare della nave dei veleni.

caria relativa alle attività di Prestanicola: sequestrate, tra le altre, quote sociali, capitale sociale e compendio aziendale della "Prestanicola Srl", il cui ultimo volume d'affari rilevato, nel 2008, e' risultato pari a oltre tre milioni di euro; della "Calcestruzzi f.lli Prestanicola Srl" di Soriano Calabro, con introiti per un milione e duecentomila euro e della "Calcestruzzi San Domenico Srl" di

Soriano Calabro, della "Precave Srl" di Pizzo, con un fatturato di quattro milioni e mezzo di euro.

Prestanicola era stato arrestato lo scorso inverno insieme a due im-

prenditori: Antonino Chindamo, di Vibo Valentia e Salvatore Mazzei, quest'ultimo legato invece a un'altra cosca, quella dei Iannazzo. Titolare, tra l'altro, di una cava a Lamezia Terme che e' stata a lungo sequestrata, Mazzei svolgeva un ruolo di mediatore tra le imprese e la 'ndrangheta per garantire una pax fondata su un'equilibrata dei lavori sull'A3. Di Chindamo, invece, si parlò anche a proposito di una sua socia di eccezione; Tiziana Primozich, legata al boss Francesco Mancuso nonché production manager della fiction Rai Genet di Mare, girata a Tropea. ❖